Fascisti

Patria e gelosia

Adesso comprendiamo perché i fascisti moderni, specie quelli un po' anzianotti, girano sempre con quella faccia un po' aggressiva e un po' frustrata di chi è colpito da privati dispiaceri. Lo ha spiegato il Secolo, *cos'è questo loro complesso. E' il complesso del «tradito». Ma tradito proprio, mica per scherzo, sul piano personale. Infatti — dice il* Secolo *— le cose stanno così. «Noi — dice — siamo dei gelosi, in politica, come in amore». E questo spiega tutto. Anche perché, aggiunge il giornale dei gelosi nazionali, «noi siamo gelosi della nostra Patria, come della nostra donna. Siamo gelosi del nostro passato come del passato della nostra moglie». Ehm... Qui la faccenda si complica e pietà vorrebbe che il giornale dei traditi, avendo appena accennato al perché del malumore nazionale che affligge sempre i fascisti, la piantasse. Invece no. Sembra che abbia finito; invece, come capita, ci ripensa. E continua passando dalle mogli alle amanti. «Siamo gelosi dei nostri difetti, come dei difetti delle nostre amanti», scrive. E non pago, il giornale spiega il perché della equazione patriottico-erotica: apprendiamo così che «siamo gelosi perché abbiamo un onore da difendere, nel nome della borgata, della casa, del focolare, della famiglia, della Nazione».*

Finalmente abbiamo capito. Sono gelosi perché il loro onore è insidiato, dovunque si trovino, davanti al focolare, nella Nazione, in borgata, al mare, ai monti. E sapete, maledetto lui, chi è il perfido ingannatore? Il marxismo, definito altresì «conato tentatore», simbolo di «rilassatezza morale». Però, avvertono rappresentanti ufficiali della gelosia nazionale, non si equinochi. Loro gelosi e traditi, sì, si sentono: ma si sentono anche contenti, tutto sommato. Non odiano. «Noi non saremo mai capaci di odio sistematico, perché in noi rivive il vecchio settarismo comunale e signorile». Insomma, parliamoci chiaro: sono un po', come dire, «cornuti», però sono dei signori. Sono anche un po' ignoranti, ma questo non fa nulla: e quindi si possono permettere di dire che «l'odio sistematico», dal quale sono alieni in quanto «signorili»), «è prerogativa degli uomini del Nord, in generale dei sassoni, in particolare degli Orientali». Dal che scopriamo che, gelosi come sono, non ci vedono più, e per loro il Nord sta a Oriente.

Ma sono quisquilie. Il fatto è che tutta la nostra storia — dicono — si basa su «questa nostra qualità, o deficienza». Qualità o deficienza? Il Secolo è in dubbio. Si tranquillizzi. Dopo aver letto tutto ciò che ha scritto, il dubbio non è più lecito. Si tratta, assolutamente, di un caso di totale deficienza.

Jamaica

Napoli

Gli antifascisti contro la candidatura di Cione nella lista DC

Ondata di proteste da tutta Italia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 29.

L'indignazione dell'opinione pubblica cittadina e nazionale per la decisione della Democrazia Cristiana di includere nella lista dei candidati al Consiglio Comunale di Napoli il fascista Edmondo Cione, sostenitore ed esaltatore delle stragi naziste e dei crimini dei repubblichini, si va allargando di giorno in giorno.

Centinaia di antifascisti — giovani e adulti, operai, professionisti e uomini di cultura — hanno raccolto l'iniziativa dei perseguitati politici antifascisti di Napoli, che hanno protestato — in una lettera indirizzata alla Democrazia Cristiana — per tale incredibile e sconsiderata decisione di un partito nazionale, come la Democrazia Cristiana, che pure si richiama ai valori dell'antifascismo e della Resistenza e reclamato l'immediato ritiro della candidatura del Cione «sicuri che ciò risponda ai sentimenti e alla volontà degli stessi cattolici antifascisti e democratici, che non possono tollerare così grave oltraggio alla città di Napoli, medaglia d'oro della Resistenza».

Hanno sottoscritto questa lettera, inviandola al comitato provinciale della DC di Napoli, il premio Nobel Salvatore Quasimodo, l'editore Giulio Einaudi, i registi Luigi Zampa, Gino Micciché e Cecilia Mangini, gli scrittori Italo Calvino, Leonida Repaci, Carlo Levi e Luigi Incoronato, lo scultore Marino Mazzacurati, Maurizio Milan, i parlamentari Riccardo Lombardi, Luigi Renato Sansone, Francesco Cacciatore, Arialdo Banfi, il prof. Giulio Certini, dell'università di Napoli, l'ing. Luigi Cosenza, le medaglie d'oro Roberto Vatteroni e Arrigo Boldrini, Roberto Forte, presidente nazionale del Consiglio nazionale ex deportati politici, Vincenzo Baldazzi, del Consiglio nazionale mutilati e invalidi di guerra, e molti altri ancora.

A queste vanno aggiunte centinaia di firme raccolte nelle fabbriche, nei quartieri, nelle scuole.

Nelle stesse file della Democrazia cristiana, il braccio teso a destra con l'inclusione in lista — a Napoli — oltre che di Cione di ben nove monarchici ex laurini, ha creato disagio e sdegno. Cinque dirigenti democristiani, membri del comitato cittadino napoletano, hanno preannunziato — attraverso una agenzia di stampa — le proprie dimissioni da ogni incarico direttivo in segno di protesta. Tali dimissioni, precisa l'agenzia, verranno presentate nello stesso momento in cui si chiuderanno le urne. Prima di allora, però, vi sono numerosi cattolici, sinceri antifascisti, decisi a battersi per smascherare l'equivoco e per chiamare gli elettori al senso di responsabilità di fronte alla scelta che sono chiamati a compiere: una scelta che non può concedere margini all'equivoco e ai cedimenti verso la destra monarchica e fascista.

I consiglieri comunali (del PCI, PSI, radicali e PSDI) di Torino, città medaglia d'oro al valor militare della Resistenza, in una lettera inviata alla direzione della DC esprimono lo sdegno e la vibrata protesta degli antifascisti torinesi per la inclusione nella lista elettorale della Democrazia Cristiana, a Napoli, del prof. Edmondo Cione, collaborazionista e teorico nazifascista.

Andrea Geremicca

Sindacalisti spagnoli

L'Italia invitata ad isolare Franco

Criticato l'appoggio degli atlantici al dittatore

La richiesta che il governo italiano modifichi la sua attuale politica di sostegno al governo franchista è stata avanzata dai dirigenti sindacalisti spagnoli Pasqual Tomas, dell'Unione generale dei lavoratori spagnoli, e Jesus Insausti, dell'Organizzazione di solidarietà dei lavoratori baschi, nel corso di una conferenza stampa che hanno tenuto a Roma nei pressi della sede centrale della CISL.

I due sindacalisti, che sono giunti in Italia su invito della CISL e dell'UIL, hanno duramente condannato la politica di fiancheggiamento perseguita dalle potenze occidentali, e in particolare dagli Stati Uniti, nei confronti del franchismo in tutti questi anni, politica che ha reso possibile il perdurare della dittatura. In particolare, gli oratori si sono pronunciati contro l'adesione della Spagna al MEC e hanno chiesto la rottura delle relazioni diplomatiche economiche e culturali con Franco.

Purtroppo, risulta che nell'incontro che i due delegati hanno avuto con l'on. Forlani, vicesegretario della DC, questi si è rifiutato di assumere qualsiasi impegno al riguardo, con il pretesto che la DC è un partito «composito». Naturalmente l'on. Forlani si è ben guardato dal menzionare l'atteggiamento a favore dell'ingresso della Spagna nel MEC assunto dall'on. Bettiol, a nome del governo italiano, all'assemblea del Consiglio d'Europa. I due delegati spagnoli si sono incontrati anche con Nenni, Tanassi e con un rappresentante del PRI. Risulta che i membri del governo si sono rifiutati di riceverli ufficialmente.

Nella conferenza stampa, molta attenzione naturalmente è stata dedicata all'esame dell'attuale situazione spagnola. Qui, però, sono emersi i limiti dell'impostazione politica delle organizzazioni che i due sindacalisti rappresentano; ciò riguarda, in particolare, la collaborazione con i comunisti, alla quale i due si sono dichiarati contrari. Il fatto, oltretutto, rivela il distacco esistente tra certi dirigenti dell'emigrazione spagnola e lo sviluppo della situazione reale in Spagna, dove sempre più forte si rivela la spinta unitaria.

La posizione dei delegati appare tanto più assurda se si pensa che il programma da loro illustrato (rovesciamento pacifico della dittatura, con successiva creazione di un governo provvisorio che indica un *referendum* istituzionale e libere elezioni) è assai vicino a quello avanzato dai comunisti.

Significative manifestazioni di solidarietà antifranchista

Una significativa manifestazione di solidarietà con il popolo spagnolo ha avuto luogo a Ravenna, promossa da un comitato studentesco comprendente repubblicani, radicali, comunisti, socialisti, socialdemocratici, cattolici e indipendenti. Numerosi studenti e professori delle Medie sono sfilati per le vie della città, recando cartelli antifranchisti.

Un manifesto di solidarietà è stato sottoscritto a Piombino dai partiti socialista, comunista e socialdemocratico, dalle federazioni giovanili comunista e socialista, dalla C.d.L., dal Circolo culturale studentesco, dall'UDI e dalla cooperativa La Proletaria.

Un o.d.g. è stato approvato dal Consiglio provinciale di Brescia (unici astenuti, il d.c. Vittorio Montini, cugino del cardinale Montini, e il rappresentante missino).

Camera

Polemica di La Malfa con i gruppi di destra

Concluso il dibattito sui bilanci finanziari - Le repliche dei ministri Trabucchi, Tremelloni e Pastore - Le dichiarazioni di voto di Malagodi, Lombardi e Napolitano

Si è concluso ieri sera alla Camera dei deputati, con il voto a scrutinio segreto, il dibattito sui bilanci finanziari. Il risultato delle votazioni è stato il seguente: bilancio del Tesoro 271 sì, 157 no; bilancio delle Finanze 274 sì, 154 no; ministero del Bilancio 273 sì, 155 no.

Nel corso della giornata, in due lunghe sedute, hanno preso la parola, per le repliche, i quattro ministri interessati: TRABUCCHI (Finanze), TREMELLONI (Tesoro), PASTORE (Cassa del Mezzogiorno) e LA MALFA (Bilancio). Si è proceduto quindi alle dichiarazioni di voto.

Per i comunisti ha preso la parola il compagno on. NAPOLITANO, che ha ribadito il voto contrario del gruppo comunista ai bilanci finanziari, caratterizzati da una rigidità della spesa che ricalca il metodo e le impostazioni dei precedenti governi.

Questo voto contrario, egli ha proseguito, ha preso nuovo alimento anche dai recenti luttuosi fatti di Ceccano, che dimostrano che ai mutamenti delle formule governative, non corrisponde ancora, nonostante le affermazioni programmatiche, alcun autentico rinnovamento.

I socialisti hanno votato a favore, nonostante che, all'interno della Direzione del gruppo si fosse svolta una vivace discussione e si fossero manifestati evidenti contrasti, in quanto la sinistra aveva rilevato l'esigenza di modificare, alla luce dei tragici fatti di Ceccano e delle implicazioni politiche che questi comportano, la posizione del PSI attraverso la astensione.

Per le polemiche che aveva suscitato la sua relazione, particolarmente attesa era la replica del ministro La MALFA.

Una prima, ampia parte del suo discorso è stata dedicata ad una vivace polemica con la opposizione di destra, per la campagna allarmistica da essa alimentata e per gli argomenti qualunquistici avanzati di fronte alla pubblica opinione come alternativa ad una politica di programmazione.

«Non esiste una incompatibilità — ha affermato il ministro — tra gli impegni programmatici in materia di energia elettrica, di regioni e di strutture agricole e ciò che occorre fare nel campo della scuola, delle case e delle infrastrutture in genere. Sono, semmai, le ingenti somme che certi ceti sperperano nella maniera più antisociale che debbono integrare la creazione di nuove strutture produttive, la produzione di beni civili, la maggiore diffusione dei servizi atti a caratterizzare una avanzata civiltà democratica».

La Malfa è quindi passato ad esaminare il problema di una possibile nazionalizzazione dell'energia elettrica dal punto di vista delle ripercussioni sul mercato finanziario, confutando la tesi secondo la quale la conversione delle azioni elettriche in obbligazioni sarebbe, assieme alla quota di ammortamento da pagare, un potenziale elemento di inflazione. Il governo può sempre attuare una serie di provvedimenti tecnici per ristabilire un nuovo equilibrato rapporto tra emissioni obbligazionarie ed azionarie.

Nella sua polemica con le destre, l'on. La Malfa è passato, quindi, a ricordare che quasi tutte le battaglie di riforma democratica combattute dalla Liberazione in poi hanno trovato l'opposizione del partito liberale.

Riconoscendo la validità di esigenze di cui si sono fatti portavoce nel dibattito gli oratori comunisti, La Malfa ha affermato che «la programmazione comporta non solo un processo produttivo in costante crescita, ma anche, e soprattutto, una redistribuzione del reddito nazionale, che si deve concretare nel senso di elevare il potere di acquisto delle masse meno abbienti. D'altra parte, la redistribuzione del reddito non presuppone soltanto un aumento di determinati poteri di acquisto, ma intende acquisire anche più alti livelli di civiltà democratica (scuola, ricerca scientifica, servizi sanitari e ospedalieri, trasporti, urbanistica»). Tuttavia La Malfa ha sostenuto la tesi che in una economia «dualistica», cioè con forti squilibri territoriali e settoriali non è possibile introdurre come asse della politica di piano il superamento dello squilibrio — indicato come centrale dagli oratori comunisti — fra salari e profitti. E per quanto riguarda le richieste dei pubblici dipendenti, a cominciare dagli insegnanti, s'è trincerato dietro la «camicia di forza» che i bilanci «ereditati» da questo governo rappresenterebbero per ogni aumento della spesa.

Da una politica di programmazione nasce per il sindacato, ha proseguito La Malfa, la necessità di farsi, in modo autonomo, elemento attivo di edificazione di un sistema economico moderno.

«E' d'altronde evidente che obblighi e responsabilità possono essere assunti solo sul terreno di una programmazione operativa». La determinazione dei fini della programmazione del resto, ha concluso il ministro, non era compito né della «nota aggiuntiva» né dell'attuale dibattito, ma sarà compito della Commissione apposita che il Governo istituirà con rappresentanze delle grandi organizzazioni imprenditoriali e territoriali.

Nel corso della giornata di lunedì, era risuonato in aula il nome di Agnelli come quello di un tipico «evasore fiscale». Era stato il compagno Grilli a denunciare con forza il fenomeno nella sua relazione di minoranza. Ieri, il ministro TRABUCCHI ha lamentato che «in Italia è ancora diffusa la scandalosa concezione per cui aiutare il fisco sarebbe un delitto». E, per rafforzare l'argomentazione, ha citato alcuni casi. Ma, secondo l'evangelica norma per cui si denuncia il peccato ma non il peccatore, egli non ha fatto i nomi delle ditte e dei privati che evadono al fisco, ma si è limitato ad indicarli con sigle: la ditta Fratelli B. di Roma ha dichiarato un reddito di 57 milioni e gliene è stato accertato uno di 127; la ditta V., sempre di Roma, ha denunciato un reddito di 271 milioni, ne sono stati accertati 435. A Milano, la ditta individuale AR ha denunciato 82 milioni, contro un reddito accertato di 145; A.S. non ha dichiarato nulla contro un accertamento di 41 milioni; e così via. La «cedolare», secondo il ministro, può rappresentare un primo passo in direzione della battaglia contro le evasioni. Dopo aver annunciato di avere già costituito presso il ministero una «commissione di studio» preliminare a quella commissione per la riforma tributaria, annunciata dal ministro La Malfa, l'on. Trabucchi ha indicato nella unicità e nella progressività della imposta sui redditi, uno degli elementi della riforma stessa.

Il ministro TREMELLONI, dopo avere affermato di guardare con ottimismo all'andamento delle entrate per l'esercizio in corso, ha aggiunto però che non può garantire il reperimento della copertura necessaria per nuove spese che dovessero essere deliberate. «Tutto il programma, niente al di là del graduale programma di governo»: questo, in sintesi, il pensiero del ministro del Tesoro. «Questi limiti non devono essere varcati».

Infine, il ministro ha annunciato una certa riforma del bilancio: la presentazione dei rendiconti consuntivi, la semplicità e la chiarezza dei documenti, l'inserimento nel bilancio dello Stato di tutte le entrate e le spese.

Il ministro per la Cassa del Mezzogiorno, PASTORE, ha riconosciuto la validità delle critiche mosse dall'opposizione alla politica governativa, quando ha ammesso che «nel passato certe scelte economiche hanno condizionato il volume, il contenuto e la distribuzione della spesa pubblica, a danno particolarmente del Meridione, nonostante il correttivo rappresentato dalla azione della Cassa».

Pastore ha proseguito indicando gli obiettivi fondamentali che una politica di piano deve perseguire per il Sud: soluzione del problema migratorio, espansione della attività industriale. Secondo l'ipotesi formulata nella relazione presentata al Parlamento, ha ricordato Pastore, entro il 1970 dovrebbe crearsi nel Sud un milione e mezzo di nuovi posti lavoro, realizzando così le condizioni per il «pieno impiego».

Pastore si è espresso inoltre per una «rapida soluzione del problema dell'energia elettrica».

Chiusa, con la replica dell'on. La Malfa, la discussione generale, il ministro del Tesoro ha respinto un ordine del giorno presentato dal compagno NICOLETTO per un impegno di spesa per la corresponsione di una pensione agli ex combattenti della guerra 15-18, e uno della compagna MINELLA, perché vengano stornati 2500 milioni previsti nel bilancio per la «difesa civile» da destinare invece al servizio repressione frodi.

Si è quindi passati alle dichiarazioni di voto. MALAGODI ha ribadito l'opposizione del partito liberale alla politica economica del centro sinistra («che sostituisce lo statalismo alla libertà, in contraddizione con gli impegni del Mercato Comune») e agli altri provvedimenti annunciati, quali la costituzione delle regioni, la nazionalizzazione della energia elettrica, la liquidazione della mezzadria. Con Malagodi ha subito polemizzato il socialista RICCARDO LOMBARDI, che ha definito «arcaica» l'impostazione del *leader* liberale.

Hanno seguito le dichiarazioni di voto del demoitaliano CUTTITTA, del missino ANGIOY, del democristiano VALSECCHI.

Alla fine della seduta, una vivace battaglia procedurale si è accesa sulla questione del rinvio in commissione dei progetti di legge relativi alla istituzione della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia. Si ricorderà che la scorsa settimana l'assemblea fissò all'ordine del giorno dei suoi lavori la discussione su tali provvedimenti, e la conferenza dei capigruppo ne precisò la data per il 29 maggio.

Ieri sera, però, il democristiano ZACCAGNINI ha proposto il rinvio della discussione in commissione. La manovra dilatoria è stata denunciata con forza dal compagno TOGNONI: Il socialista Ferri ha appoggiato la richiesta del democristiano Zaccagnini, sostenendo che la mutata composizione della maggioranza garantirebbe una rapida approvazione della legge in commissione. L'assemblea ha votato quindi a maggioranza per il rinvio in commissione.

Senato

Il Piano sardo è stato approvato

L'astensione del P.C.I. motivata da Spano - La legge diviene operante

Il Piano di rinascita per la Sardegna è stato definitivamente approvato dalla 1ª commissione permanente del Senato, riunita in sede deliberante, che ha votato il disegno di legge nel testo modificato dalla Camera. Il provvedimento entrerà in vigore subito dopo la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il Piano, nella sua definitiva stesura, si presenta sostanzialmente diverso dal progetto che fu varato dalla maggioranza di «convergenza», in dicembre, a Palazzo Madama, nonostante la decisa opposizione dei comunisti.

A Montecitorio, l'obiettivo della DC e dei suoi alleati di imporlo anche alla Camera senza alcuna modifica, fu frustrato dai deputati di sinistra.

Le obiezioni del PCI sul contenuto burocratico del Piano, che, così elaborato, chiudeva la porta ad una programmazione democratica e ad un reale intervento della Regione sarda, furono in parte accolte dal nuovo governo, che presentò emendamenti al testo del disegno di legge approvato al Senato. Purtuttavia, e nonostante i concreti passi in avanti, il provvedimento legislativo rielaborato, che pure rappresenta un notevole passo in avanti rispetto alla tradizionale legislazione meridionalistica della DC, mantiene tuttora limiti seri. In particolare, manca nel disegno di legge una concezione organica che indirizzi e coordini tutti gli investimenti pubblici e privati nell'Isola, come è previsto nello Statuto, e che dovrebbe scaturire dal concorso tra la volontà riparatrice e rinnovatrice dello Stato e la spinta democratica della Regione.

Nella seduta di ieri della 1ª commissione del Senato, il relatore ZOTTA (dc), ha preso la parola per esprimere il suo malumore di fronte ai rilevanti mutamenti introdotti al disegno di legge dalla Camera. Ha dovuto piegarsi, tuttavia, alla realtà che quel voto aveva creato. Quindi, i compagni LUSSU (psi) e SPANO (pci) sono intervenuti per ribadire da un lato le critiche al disegno di legge, d'altro lato il loro apprezzamento positivo del fatto che una serie di emendamenti comunisti e socialisti, presentata e respinta, al Senato, dalla maggioranza, è stata poi accolta dall'altro ramo del Parlamento.

In sede di dichiarazione di voto, dopo l'annuncio del voto favorevole, seppur critico, del socialista LUSSU e dai democristiani MONNI e CRESPELLANI, il compagno SPANO ha motivato la astensione dei comunisti, dettata, ha ricordato, dalla critica che il PCI ribadisce alla impostazione del provvedimento. La maggioranza, inoltre, ha respinto un o.d.g. comunista che chiedeva il concorso dei sindacati nella applicazione del Piano.

IN BREVE

Senato: Mammucari per i porti laziali

Al Senato è ieri proseguita la discussione sul bilancio della Marina mercantile. Il compagno Mammucari ha svolto un ordine del giorno per chiedere che venga predisposto e attuato un organico piano di ammodernamento dei porti del Lazio. L'indipendente di sinistra Cerabona ha invitato il governo a promuovere la costruzione del porto di Metaponto. Hanno parlato anche i senatori Angelini (DC), Pessi (PSI), Barbaro (MSI). Oggi il ministro Macrelli concluderà la discussione.

Roma: traslazione salma don Sturzo

La salma del sen. don Luigi Sturzo, fondatore del Partito Popolare Italiano, sarà traslata da Roma a Caltagirone il 1. giugno p.v. Don Luigi Sturzo è sepolto sotto l'altare maggiore della basilica di S. Lorenzo, al Verano. Dopo la sostituzione della cassa di legno e l'aggiunta di una ulteriore cassa di zinco, la bara verrà posta su un carro a 4 cavalli e, attraverso piazzale del Verano, viale Regina Elena, viale dell'Università, viale Castro Pretorio, via Marsala, giungerà alla stazione Termini, da dove partirà per Caltagirone. Il trasporto sarà eseguito a cura del Comune di Roma.

L'avv. Musio-Sale a New York

L'avv. Nino Musio-Sale, recentemente nominato a Zurigo presidente del Comitato internazionale per la difesa dell'Umanità — che ha come scopo l'immediata sospensione degli esperimenti nucleari — è partito ieri da Genova per New York, dove sarà ricevuto dal presidente Kennedy e dal segretario generale dell'ONU, U Thant. Dopo una serie di conferenze nelle principali città americane, l'avv. Sale passerà per Londra e Parigi, dove sarà ricevuto da Macmillan e De Gaulle, ai quali esporrà il punto di vista del Comitato, che raggruppa associazioni con un totale di 50 milioni di aderenti.

Fiumicino: gli atti al magistrato

Ieri mattina, l'avvocato Giuseppe Berlingieri ha consegnato al Procuratore generale della Corte di Appello di Roma, per conto dei parlamentari comunisti, gli atti parlamentari riguardanti la discussione svoltasi alla Camera ed al Senato sulla questione dell'aeroporto di Fiumicino. Il materiale è stato consegnato unitamente ad una lettera a firma dei senatori Terracini e Mammucari e dei deputati Nannuzzi e Caprara. Nella lettera si ricorda al Procuratore generale la visita che gli fu resa dai parlamentari comunisti per illustrargli l'opportunità che la magistratura iniziasse una inchiesta a proposito dei fatti messi in luce dalla relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulla costruzione dello aeroporto di Fiumicino e si fornisce l'elenco del materiale consegnato dall'avvocato Berlingieri, e cioè: una copia della relazione della commissione di inchiesta; una copia dei verbali delle deposizioni dei testi, gli atti parlamentari delle discussioni svoltesi alla Camera e al Senato.

Legge-mafia: ostruzionismo d.c.

La proposta di legge Parri per l'inchiesta sulla mafia giace da oltre un mese presso la Commissione interni della Camera. In un primo tempo, si è cercato di giustificare il ritardo con il fatto che il testo della proposta approvato dal Senato non era trasmessa materialmente dalla segreteria generale della Camera alla segreteria della Commissione interni. Gli interventi reiterati dei parlamentari comunisti hanno costretto, alla fine, a inserire la proposta di legge sulla mafia nell'ordine del giorno della riunione di ieri. All'ultimo momento, però, il presidente della commissione ha rinviato la seduta, prima della riunione stessa, con la motivazione dell'assenza di un membro del governo la cui presenza, peraltro, non è necessaria ai sensi del regolamento né era stata richiesta. Balza evidente il tentativo ostruzionistico, che si avvale di tutti i metodi per ritardare l'approvazione della proposta di legge, puntando anche sulla prossima scadenza della legislatura.

Firenze: rinviate le Assise per la pace

Le Assise per la pace e la speranza dei popoli, già indette in Palazzo Vecchio a Firenze per il 2 giugno, sono state rinviate a data da destinarsi. Una comunicazione in questo senso è stata data dal sindaco La Pira e dalla Commissione Interna delle Officine Galileo, promotori della iniziativa. Tale rinvio-precisa un comunicato dell'Ufficio stampa del Comune — è stato suggerito da ragioni organizzative avendo la manifestazione assunto carattere e dimensioni superiori al previsto. Tra le ultime adesioni alle Assise quella della C. I. della Piaggio di Pontedera.

Livorno: domani il congresso del PRI

Il 28. congresso nazionale del PRI si apre domani a Livorno per concludersi il 3 giugno prossimo. Da tutta Italia stanno arrivando i congressisti che nel pomeriggio di oggi saranno ricevuti dal sindaco e dalle rappresentanze cittadine. Ufficialmente la corrente di destra (pacciardiana) non parteciperà ai lavori. Ma a titolo individuale numerose delegazioni della minoranza prenderanno parte al congresso, tra cui i gruppi di Pisa e di Livorno.

Asti: treni bloccati dagli operai

Duecento operai hanno bloccato ieri pomeriggio a Villanova d'Asti un accelerato e un rapido in segno di protesta per i forti ritardi che tutti i treni subiscono nella zona, in conseguenza di lavori in corso. Per più di un'ora i due convogli sono rimasti fermi e solo il massiccio intervento dei carabinieri, della polizia e di alcuni dirigenti del compartimento ferroviario di Torino ha consentito di sbloccare la situazione. La drammatica protesta è esplosa improvvisamente, ieri alle 13.30, in seguito ad un nuovo forte ritardo che ha creato nuovi disagi, oltre quelli che da mesi gli operai sono costretti a sopportare con conseguenze negative sul loro lavoro, sulla salute e sulla vita nella famiglia. Le assicurazioni della direzione delle ferrovie sono valse a convincere gli operai a interrompere la loro protesta e alle 15 i treni potevano riprendere la loro corsa.

Accordo universitario S. Sede-Spagna

Nel Palazzo Apostolico vaticano ha avuto luogo tra il cardinale segretario di Stato Amleto G. Cicognani e l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, Francisco Gomez De Llanox, lo scambio dei documenti di ratifica dell'accordo concluso tra la Santa Sede e la Spagna il 5 aprile scorso circa il riconoscimento agli effetti civili degli studi in scienze non ecclesiastiche effettuati in Spagna nelle università della Chiesa.

Parma e Ferrara

Energia elettrica: convegni in Emilia

Avvicinandosi la scadenza del 15 giugno, mentre si attende ai vertici un chiarimento definitivo sulla formula che sarà adottata, continuano le iniziative regionali e locali, volte a richiedere al governo una rapida ed efficace azione di nazionalizzazione. Ieri, in diverse località emiliane, si sono avute le attese manifestazioni. A Savignano (Forlì) cortei di migliaia di persone hanno radunato cittadini di tutte le categorie attorno a decine di sindaci. A Cesena, trentacinque manifestazioni si sono avute in altrettanti luoghi di lavoro. A Reggio Emilia da oltre cento fabbriche sono convenuti al centro duemila piccoli imprenditori e operai, per ascoltare un comizio.

Nei prossimi giorni si avranno convegni a Parma e a Ferrara. Il 9 giugno si avrà una assemblea di tutti gli enti locali dell'Emilia-Romagna, e a Catanzaro, il 3 giugno, si terrà un'assemblea indetta da CGIL, UIL e CISL.

Ospiti del PCI

Delegazione del PC cecoslovacco

Una delegazione di studio del Partito comunista cecoslovacco è giunta ieri sera a Roma, dove avrà una serie di incontri con esponenti del PCI. Essa è guidata da Vladimir Koucky, membro della segreteria della segreteria del partito, deputato all'Assemblea nazionale. Ne fanno parte, inoltre: Rudolf Cvik, primo segretario del partito della regione di Banska Bystrica, Josef Herbolt, responsabile della sezione stampa e propaganda di Plzen; Zlatko Tula, referente per l'Italia della sezione esteri del Comitato centrale. La delegazione si tratterrà in Italia fino al 14 giugno. All'aeroporto di Fiumicino, essa è stata accolta dal compagno Giuliano Pajetta, responsabile della sezione esteri del C.C. del PCI e da altri compagni dell'apparato della Direzione.

Scuola

Lo «stralcio» in aula a giugno

La Commissione Istruzione della Camera ha concluso ieri l'esame degli emendamenti proposti dal governo, approvandoli a maggioranza, per lo stralcio triennale al piano della scuola. E' stata approvata anche l'istituzione di una commissione di indagine incaricata di delineare un piano pluriennale di sviluppo della scuola a partire dal giugno 1965.

La richiesta dei comunisti di ridurre la durata dello stralcio a due anni, utilizzando però i fondi di tre anni ed impiegando una annualità per accogliere le rivendicazioni economiche degli insegnanti, è stata respinta. La maggioranza ha tuttavia accolto altre modifiche, aumentando a 100 per ogni esercizio finanziario il numero delle nuove cattedre universitarie e a 400 l'anno i nuovi posti di assistente universitario; anche i contributi per l'assistenza universitaria sono stati elevati a 300 milioni di lire in più all'anno, infine la proposta di un ulteriore stanziamento di 500 milioni per le scuole materne statali è stata accolta. I comunisti porteranno comunque in aula, nel corso del dibattito che si svolgerà nel prossimo giugno, le altre proposte.